

Teologia Fondamentale

Appunti delle prime 2 lezioni del 28 marzo ed 11 aprile 2026

Bibliografia: Corso fondamentale sulla fede Karl Rahner

- Essere insieme e condividere
- Partire dalla propria persona
- Si faranno riferimenti al corso di Antropologia teologica dello scorso anno
- Si parlerà
- Contenuto
-

Nella teologia fondamentale, generalmente si mettono a fuoco 3 dimostrazioni:

- 1: Demonstratio religiosa (problema del rapporto con la realtà di Dio)
- 2: Demonstratio cristiana (rapporto con Gesù)
- 3: Demonstratio cattolica (realtà come popolo di Dio)

Ungaretti: Allegria di naufraghi, è un racconto di qualcosa che va oltre:

*“E subito riprende
il viaggio
come
dopo il naufragio
un superstite
lupo di mare”*

La Teologia F. permette di far emergere qualcosa che non è ancora venuto alla luce.

Una persona che ha a che fare con la vita ha più valore di colui che parla.

Il catechismo di Papa San Pio X, si basa su di un livello oggettivo: è un modo di fare teologia dove la realtà è vista a prescindere dal soggetto che la guarda, mentre un altro livello, soggettivo, richiede lo studio di un testo e successivamente di confrontarsi: la differenza sta nel fatto che non ci si limita a guardare la realtà così come si presenta, ma si va oltre, una persona entra nel testo interpretandolo attraverso l'esperienza.

San Tommaso d'Aquino considerava indispensabili due elementi: il testo e la vocazione.

Siamo figli dell'educazione ricevuta, siamo stati educati a fare, anche davanti a Dio riceviamo e di fronte al dono non c'è cambio di mentalità: nel ricevere la Sua gratitudine, non si loda il Signore.

Da mentalità razionale a: io sono chi?

La persona è viva quando ha il testo nel cuore: ispirazione e testo devono camminare insieme.

_ per la prossima lezione leggere il capitolo 9 del Vangelo di Giovanni _

Il discorso in questa seconda lezione inizia riprendendo le 3 dimostrazioni.

Siamo chiamati a parlare: io esisto in quanto parlo, anche Dio, il Verbo ha parlato, in quest'ambito di studi teologici il parlato dev'essere libero, intervenire, esprimere il proprio pensiero senza dare giudizio.

I testi devono ispirare, e ciò che recepiamo è ciò che noi siamo, dicendo chi siamo attraverso gli aspetti che si rilevano nelle riflessioni.

Ci sono persone che pensano già di sapere, e d'essere già arrivati ad una dimensione **di verità**

L'atto soggettivo è diverso da quello oggettivo, non è detto che ciò che dice il testo collimi col pensiero di colui che legge, e ciò che dico dev'essere avallato dal testo.

Teologicamente la scuola non conferisce la dimensione della fede.

Teologico significa accedere ad un piano differente: il testo fa riferimento ad un ambito che non è razionale.

Dio va cercato per sé stesso, non per qualcosa.

Guarigione di un cieco nato

[1] Passando vide un uomo cieco dalla nascita [2]e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». [3] Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. [4] Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. [5] Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». [6] Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco [7]e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. [8] Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». [9] Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». [10] Allora gli chiesero: «Come, dunque, ti furono aperti gli occhi?». [11] Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». [12] Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

[13] Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: [14] era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. [15] Anche i farisei, dunque, gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». [16] Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. [17] Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». [18] Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. [19]E li interrogarono: «E' questo vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». [20]I genitori risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; [21] come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di sé stesso». [22] Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti, i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. [23] Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

[24] Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». [25] Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». [26] Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». [27] Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». [28] Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! [29] Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». [30] Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. [31] Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. [32] Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. [33] Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». [34] Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

[35] Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». [36] Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». [37] Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». [38] Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. [39] Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». [40] Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». [41] Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

Anagogico: elevazione, sublimazione, induzione, che conduce verso l'alto.

Questo testo è fondante nella relazione con Gesù e con il popolo.

Per entrare in un testo devo avere una mia luce.

Il cieco non viene accettato, non può parlare con nessuno, ora che vede è condannato ad essere solo, è diventato unico, per vivere ha avuto bisogno che Gesù gli andasse incontro: la fede è esperienza personale.